

PAOLO MALAGUTI

Il "caso Graziani": un incidente/omicidio tra Grande Guerra e ventennio fascista

Il generale Andrea Graziani era noto, nel novembre del 1917, con l'appellativo "boia di Caporetto": in qualità di sovrintendente al movimento di sgombero delle truppe dall'Isonzo al Piave ordinò la fucilazione di un numero ad oggi imprecisato di soldati italiani (sicuramente più di venti in due settimane). Messo a riposo nel 1919, venne reintegrato dal fascismo e divenne generale della milizia fascista. Nel 1931 il suo cadavere venne ritrovato sulla massicciata della linea ferroviaria Firenze-Prato. Il caso venne archiviato in meno di 24 ore, come "caduta accidentale dal treno in corsa". Attorno alla morte del "generale fucilatore" si sono costruite diverse verità. Quali ipotesi, e quali linee narrative della Grande Guerra e della "memoria condivisa" possono essere tracciate a distanza di quasi un secolo?